

## **DISCORSO IN OCCASIONE DELL'INTITOLAZIONE DELLA PIAZZA CADUTI SUL LAVORO.**

Gentili Autorità, Cittadini, Lavoratori, oggi è un giorno importante per la nostra comunità, oggi in occasione del 27° anniversario di quella tragica notte del 4 aprile 1982, quando tre figli della nostra terra, Antonino Catanese, Nicola Cortina e Salvatore Restivo persero la loro vita, mentre compivano il loro dovere, in quella maledetta notte di quel nefasto aprile che segnò tragicamente la storia della nostra gente, dopo pochi giorni, infatti, un'altra giovane vita si spegneva nel pomeriggio del Venerdì Santo, Salvatore Morici morto in un incidente stradale, anch'egli mentre compiva il suo dovere.

In questa tragica ricorrenza dunque ci apprestiamo ad intitolare questa Piazza a tutti i Caduti sul Lavoro. A tutti i figli della nostra terra che hanno lasciato gli affetti più cari nell'esercizio del diritto più nobile dell'uomo: Il lavoro.

Il diritto al lavoro e la tutela del lavoro hanno rappresentato e rappresentano i due pilastri del nostro impianto costituzionale: ed essi vanno mantenuti in egual misura al centro dell'impegno della Repubblica, e delle sue istituzioni.

Sia per l'uno che per l'altro aspetto, però, siamo ancora lontani da traguardi conclusivi e da conquiste consolidate.

Il punto di partenza della nostra riflessione, in questa giornata del ricordo, deve cogliersi innanzitutto in un richiamo, che credo sia necessario, alla persistente validità, anche se in un contesto profondamente mutato, di alcuni punti di riferimento fondamentali sul piano sociale e sul piano ideale.

Non può considerarsi superato il concetto stesso di mondo del lavoro, per effetto della sua pure innegabile trasformazione e frammentazione avvenuta nel tempo.

Non si sono cancellati i vincoli di solidarietà, né la forza rappresentativa, che caratterizzano l'universo dei tanti milioni di italiani impegnati in attività lavorative diverse e nuove.

E non è pensabile un moderno sviluppo dell'economia e della società italiana prescindendo dal lievito morale e dall'impulso produttivo dell'aspirazione al lavoro e dell'attaccamento al lavoro.

E', quando trattiamo di questi temi, quando parliamo del lavoro la triste attualità ci porta a riflettere su uno dei più gravi e irrisolti problemi della società moderna, la sicurezza nei luoghi del lavoro e la tutela della salute delle lavoratrici e dei lavoratori. E' un problema non nuovo ma più che mai scottante, che deve costituire oggetto di costante impegno nel presente e nel futuro.

Non esistono soluzioni radicali e facili: ma dobbiamo sentire in tutto il suo peso umano e sociale il fatto che il numero totale degli infortuni resta non molto al di sotto del milione l'anno e quello degli infortuni mortali resta di oltre mille l'anno, in media - tragicamente - tre al giorno.

Non possono confortarci confronti statistici né di carattere internazionale né di carattere retrospettivo in riferimento all'Italia. Purtroppo, solo in gennaio e febbraio del 2009 sono morti più di 100 lavoratori.

E' assurdo - ha detto il figlio di una delle ultime vittime - che si debba morire lavorando: e lavorando, aggiungo, per salari bassi, talvolta perfino indecenti.

Ecco, questa sensibilità non può da parte nostra mai venire meno, essa significa partecipazione autentica, commossa al dolore, alla tristezza di tante famiglie, e significa dovere istituzionale di reagire, di indignarsi, di gettare l'allarme, di sollecitare risposte.

La tutela della salute nei luoghi di lavoro, è il primo grande diritto di cittadinanza. La tutela della salute nei luoghi di lavoro deve essere l'espressione più immediata e più concreta della salute e della promozione del benessere del cittadino.

Il lavoro è la fonte di dignità per ciascuna persona, la salute nel lavoro è ancora di più fonte di dignità.

E allora diciamolo forte: dobbiamo volere condizioni più umane, più civili, più rispettose dei bisogni e della dignità di tutti, dobbiamo volere un'Italia migliore.

E quando è giusto dirlo se non oggi, se non nel giorno in cui ci rattristiamo e sentiamo forte una stretta al cuore, quando ripercorriamo quei tristi giorni, che hanno preceduto altri tristi giorni per la nostra gente, quando Angioletto Incandela, un figlio della nostra Campofelice, perdeva la vita probabilmente anche per soccorrere altri due lavoratori morti nel luogo del lavoro, due suoi compagni che, anche se non di Campofelice di Roccella, è giusto oggi qui ricordare, ed ancora altri giorni drammatici hanno preceduto questi, allorquando un altro ragazzo della nostra terra Pietro Scianna moriva cadendo dall'impalcatura del cantiere edile montata per la costruzione del nostro Municipio.

Ero piccolo, ma ricordo benissimo quanta tristezza, quanta disperazione negli occhi di quella mamma che vide portarsi via il proprio figlio in età giovane, giovanissima.

Ed il ricordo va ai tanti figli di Campofelice di Roccella morti durante il compimento del loro dovere il ricordo va ( Elenco )

Quante volte ho visto queste scene, e ripercorrere oggi questi accadimenti mi riempie il cuore di commozione, ed è per questo che ho apprezzato la scelta del Consiglio Comunale che già nel 2005, prima ancora che io diventassi sindaco, ha deliberato unanimemente di intitolare questa piazza ai caduti sul lavoro, e che l'attuale Consiglio Comunale ha reiterato nel 2007.

E' un gesto nobile ed alto che deve inorgoglierci e deve inorgoglire gli abitanti di questa Piazza che avranno qualche piccolo disagio ma che saranno orgogliosi di abitare nella Piazza caduti sul lavoro, nella piazza intitolata ai nostri figli, ai nostri fratelli, ai nostri papà che hanno perso la loro vita per portare a casa un pezzo di pane. Un pezzo di pane così si dice dalle nostre parti, un pezzo di pane per sfamare i loro figli, per sostenere la loro famiglia, per affrancarsi e affrancare i loro figli dallo stato di bisogno che è l'umiliazione più grande che un uomo possa subire.

Ed allora con rinnovato impegno che l'intitolazione di questa Piazza ai Caduti sul lavoro deve farci riflettere sul futuro della nostra Città, senza dimenticare mai il passato ed è per questo per avere sempre memoria del nostro passato, che abbiamo voluto lasciare nella dicitura della nuova piazza, la scritta: "già piazza commercio", in modo da non dimenticare mai ciò che è stato e per averne sempre memoria per noi e le future generazioni.

E' una scelta che ha coinvolto i rappresentanti del popolo, ed è una scelta che ha coinvolto l'intera macchina burocratica comunale, permettetemi di ringraziare tutti i dipendenti, i vigili urbani, l'utc, il direttore generale, la segreteria, l'ufficio dei servizi demografici ed in particolare...

Concludo questo mio intervento pensando a voi familiari dei caduti sul lavoro, ma pensando anche a voi operai dell'ex afem e lavoratori tutti.

Concludo pensando anche a quei lavoratori morti dopo la chiusura dello stabilimento, penso a Vittorio Stornello, penso a Crispino Dolce, penso a Giuseppe Pugliese, penso a Nicola Restivo,( vedi elenco ) penso con commozione a questi nostri concittadini e li vedo qui tra di noi, penso a loro e sento forte la rabbia per chi ancora si ostina a dire che non vi è un rapporto di causa-effetto tra le morti di questi lavoratori ed il fatto che hanno per venti anni lavorato in quella acciaiera.

Sento forte la rabbia per chi si preparava a speculare su quei luoghi.

Sento forte la rabbia per chi vorrebbe ancora speculare sul sangue di quei lavoratori, sulla sete di giustizia dei loro figli.

Pensare a voi significa per me avere sempre presente ciò che è successo, significa avere sempre presente l'impegno che ho preso nei vostri confronti e nei confronti dell'intera Città, per cercare in tutti i modi possibili di difendere il nostro territorio, per cercare di risarcire la nostra comunità continuando giornalmente a dare battaglia in tutte le sedi affinché i lavoratori e i cittadini tutti possano riappropriarsi di ciò che gli spetta per un atto di giustizia sociale.

Pensare a Voi in questo momento, significa per me pensare e rammentare il valore più importante che mi sta a cuore, che è quello della dignità delle persone, della giustizia sociale.

Questo valore vi dedico... e ve lo dedico davvero con la passione di chi ogni giorno cerca di fare qualcosa di utile, per questa comunità.

Grazie.